

LENTIAI Ieri la protesta per il licenziamento in tronco del sindacalista Il caso Toigo "ferma" la Pandolfo

LENTIAI - (D.T.) Braccia incrociate dal sapore di solidarietà. Tutti con Giuseppe Toigo, contro la «reazione sproporzionata» della Pandolfo. Ieri la fonderia di Lentiai ha dovuto fare i conti con un'ora e mezza di sciopero alla fine di ogni turno. Lo avevano annunciato i sindacalisti della Fiom Cgil. E l'adesione ha dato loro ragione: tutti i lavoratori (interinali a parte) hanno lasciato la loro postazione novanta minuti prima della fine del turno. Un segnale molto forte. Di vicinanza all'ormai ex collega, licenziato una decina di giorni fa a seguito di una segnalazione allo Spisal. E di contrarietà rispetto alle

Fiom-Cgil: «Il 90% ha aderito allo sciopero di fine turno»

decisioni prese dai vertici aziendali rispetto al «caso Toigo». «Lo sciopero è andato molto bene - conferma Benedetto Calderone, della segreteria provinciale Fiom Cgil -. Ha aderito oltre il 90% dei dipendenti. Al lavoro è rimasto solo qualche interinale».

Il «caso Toigo» è nato, e scoppiato un paio di settimane fa. Tutto è partito da una segnalazione, condita da una denuncia. Toigo, storico rappresentante sindacale della Fiom in Pandolfo, aveva sollevato una doppia questione: amianto e sistemi di raffreddamento degli ambienti frequentati dai lavoratori. In una lettera inviata allo Spisal, Toigo aveva segnalato la presenza di residui di amianto all'interno dello stabilimento. E aveva denunciato che mancherebbero gli impianti di climatizzazione dei locali in cui lavorano gli operai. Dalla segnalazione al licenziamento il passo è stato breve. Anzi, brevissimo. Perché lo Spisal, al termine dell'ispezione, non ha ravvisato nessun residuo di amianto né altre mancanze. Tutto in regola, secondo il verbale redatto dagli ispettori.

Tanto che la Pandolfo, una decina di giorni fa, ha convocato Toigo per chiedergli di giustificare la sua denuncia. E di motivare la lettera allo Spisal. Un paio di giorni dopo, ecco l'allontanamento dal posto di lavoro, per diffamazione dell'azienda a quanto pare.

«Adesso la parola spetta ai legali - conclude Calderone -. Lo sciopero non vuole entrare nel merito della questione, ma solo dire che secondo i lavoratori e secondo la Fiom Cgil c'è una sproporzione tra la sanzione e quanto viene contestato».



Calderone:
«Si è trattato
di una misura
sproporzionata»

